

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco due ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze se non otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Festeggiandosi domani nella Diocesi la memoria del Santo Ermacora, primo Vescovo di Aquileja, non si pubblica il Giornale.

LE QUESTIONI ESTERNE.

Vi. — Quando un paese è da lunga pezza esercitato nella vita pubblica ed a trattare gli affari suoi propri nei Parlamenti e nella stampa, poco assai s'occupa degli affari altrui. Le grandi Nazioni sogliono considerare le questioni esterne come cosa affatto secondaria. Laddove invece il mal reggimento pose ogni cura a distrarre i Popoli dai loro interessi, quasi involontariamente e vivono della vita altrui e più si curano di conoscere le cose esterne, che le proprie.

In tali condizioni fu tenuta per lunga serie d'anni la nostra penisola, nella quale, se non mancavano mai, nemmeno nei più tristi tempi, potenti ingegni, maggiori del loro secolo e della gente fra cui vivevano. L'allontanamento in cui venivano tenuti dai pubblici affari i migliori, non pote che non nuocesse allo spirito nazionale, non ci togliesse originalità e non ne facesse in molte cose pedissequi d'altri paesi. Qui non Assemblee, in cui il fiore della Nazione discutesse della cosa pubblica, non stampa che potesse trattarne liberamente, non uomini di Stato, che seguissero ispirazioni loro proprie. Ne veniva di conseguenza una generale incuria delle cose nostre congiunta ad una curiosità soverchia delle altrui, una corruzione del carattere nazionale nei pensieri, nelle lettere, nelle consuetudini, in tutto. E perchè le maggiori relazioni noi avevamo con Francia, verso la quale ci portavano la lingua, l'affinità di razza, le sorti molte volte comuni, e la seducente mobilità della Nazione vicina, a quella avevamo costantemente rivolti gli occhi, per lei le simpatie nostre, da lei ispirazioni, esempi e modi di vita. Tanto eravamo, non noi, ma Francesi, che non solo le discussioni dei loro Parlamenti e della loro stampa ci appassionavano, godevamo del trionfo o temevamo la caduta dei loro uomini politici, modellavamo la nostra sulla loro letteratura: ma facevamo fin quasi eco alle cose, che stordamente e pregiudizialmente dicevano del paese nostro, scrivevamo la loro lingua come fosse la nostra, e repudiavamo la nostra origine per accomunarci con loro. Valga per tutti un esempio solo luminosissimo, quello del commentatore di G. B. Vico, di Giuseppe Ferrari, uomo di molto ingegno, il quale sentendo di pensare francamente e di vivere della vita politica ed intellettuale del Popolo vicino, non solo dichiarò affatto morta la propria Nazione, che dormiva, ma adottata la Patria francese e la lingua, scrisse delle cose italiane, quale chi si avesse assunto di persuadere a sé medesimo ed agli altri, che nulla valevano e nulla varrebbero mai. Egli del resto non aveva che sublimato in sé colla forza dell'ingegno suo, il sentire e l'operare di altrisimili, che furono dalle medesime apparenze sedotti, e che, perduta la fede nell'avvenire della propria Nazione, ed avendo pur bisogno di vita, si naturalizzavano Francesi, come direbbero i nostri vicini.

Del resto a noi altra letteratura non si acconsentiva, che di allusioni. Sapevano e mal tolleravano le sospettose censure, che parlando di Grecia altro si sottintendeva, e le stesse sdegnose esclamazioni di Giampi da Procià contro i Francesi venivano intese per quello che erano da uno spiritoso diplomatico, quando l'invito della Gran Nazione domandava a Firenze si sopprimesse la tragedia del Nicolini. Allusione era la letteratura storica, che richiamava alla memoria tempi, nei quali avevamo una vita propria, della quale rimanevano tracce appena nei libri e nei patrii monumenti: allusione il romanzo ed i canti dei nostri redivivi trovatori.

Ma le allusioni, più o meno trasparenti, per la vita d'un Popolo non bastavano; e per questo esso si procacciava dal di fuori ciò, che in casa non trovava. E così collo stesso togliere da altri e col vivere di rimbalzo si condannava all'inferiorità. Il peggio poi si era, che si beveva ad una sola fonte e che anche le cose delle altre Nazioni prendevano la via di Francia per venire fino a noi. Ne proveniva, che si guardavano le questioni europee e nostre, solo e sempre dal punto di vista francese, e che facevamo nostri i difetti ed i pregiudizii altrui, senza nemmeno contemperarli colle buone qualità inerenti al carattere d'ogni Popolo.

Ora noi crediamo, che per purgarsi dalla mala abitudine, che non si perde ad un tratto, poichè ancora non siamo ben noi, e corriamo tuttavia pericolo d'infiltrarci i difetti dei vicini nostri, il meglio sia, che ci facciamo a considerare ad un tempo le questioni e la vita politica ed intellettuale di tutti gli altri Popoli d'Europa, ed oltre. Così almeno verremo poco a poco togliendo il gravissimo inconveniente delle vedute unilaterali e conosceremo meglio le condizioni nostre col confronto continuo delle altrui, e non di un solo, ma di molti Popoli. Siccome meglio si conosce e si gusta la proprietà ed il valore della lingua nativa, col confronto di essa con altre, il quale porta con sé distinzioni, che danno il loro vero senso a tutti i vocaboli: così confrontando fra di loro l'indole e le condizioni politiche e sociali delle Nazioni diverse, s'impara a fare un giusto giudizio di sé, ad evitare i difetti, a far proprie le buone qualità altrui. Si cianga molto a' di nostri di nazionalità; ma si pensa poco a fissare ed a rispettare i limiti loro, agli anelli per cui le nazionalità si legano, alle distinzioni, che fanno risaltare i caratteri propri di ciascuna di esse. Il portare nella discussione quotidiana della stampa tutte queste cose non può essere che bene. Apprendiamo a conoscere gli altri per meglio vedere chi siamo noi.

Inoltre non possiamo ormai dissimulare una cosa: ed è, che noi, i quali fummo da maestri altrui, e che non di rado fummo pagati d'ingratitudine, abbiamo molte cose da apprendere, per cui possiamo giovarci dell'esperienza altrui ad abbreviare la via che ci resta a percorrere, onde non essere da sezzo.

La letteratura allusiva di cui dissimmo più sopra, non è quella che meglio giovi all'andamento franco e deciso d'un Popolo sulla via della civiltà. Figlia del sospetto e

della compressione, essa generò fiacche volontà, idee involute ed una vita piuttosto di contemplazione che operativa. Il romanzo storico, che aiutò a cullare le noie d'una gioventù forzatamente inoperosa, l'educazione a fare, nei primi momenti di vita pubblica, storia da romanzi. Gli stessi studi storici coscienziosi sulle epoche migliori della nostra Nazione, contribuirono non di rado a porci sulla via dell'anacronismo politico. Non si seppe sempre nella storia dei gloriosi nostri Comuni distinguere la parte meramente erudita dalla parte viva, che costituisce il vero carattere nazionale, purgato dalle adulterazioni posteriori. Sulla traccia delle storie municipali si delineò sovente una politica affatto municipale.

A quest'altra mala abitudine, che tanto ne nocque finora, convien contrapporre quella opportuna di considerare le cose di Europa più in grande e nei loro più estesi rapporti. Convien saper uscire spesso fuori di casa per rientrare più dotti sulle cose di casa propria. Convien innestare sulla vecchia nostra civiltà municipale, la civiltà delle Nazioni, che sovra più ampio campo e più tardi svolsero i germi nati sul nostro terreno in più bella età. Or che si fanno da per tutto strade ferrate, telegrafi ed altri mezzi di pronte comunicazioni fra i Popoli, è d'uopo insomma saper viaggiare, non colla persona soltanto, ma colla mente. Solo mettiamoci su questa strada nuova per noi, non come vecchi rimbambiti, i quali temono di vedere turbato il loro sonnecchiare, né come fanciulli stizzosi che cercano i rompicolli; ma si come osservatori attenti e coscienziosi, che non schivano fatica, quando si tratta d'apprendere e di giovare al paese colle proprie osservazioni. Di tal modo trattate le questioni esterne, diventano questioni interne, poichè l'apprendere dagli altri, se non giova sempre, non nuoce mai. Impariamo dagli altri ad esser noi.

ITALIA

Scrivono allo Statuto da Torino, e ci confermano recenti lettere di Livorno, che il Re di Piemonte ha spedito a Firenze 500 franchi per monumento da erigersi all'illustre statuario, la cui morte piange da alcuni mesi l'Italia, Lorenzo Bartolini. A quella generosa offerta va aggiunta la somma di altri 200 franchi, frutto di una colletta di alcuni impiegati della Corte piemontese.

CIVITAVECCHIA 27 giugno. Ponendo mente alla maniera con cui i Francesi si sono qui fortificati sembra ch'essi guarderanno lungo tempo questo punto di approdo anche dopo la loro evacuazione di Roma. Indipendentemente dai pezzi di cannone, di cui hanno guarnito il forte del Bicchiere o la fortezza di Michel Angelo, essi hanno terminato dal lato di terra dei lavori di fortificazione, come se temessero di venir assediati. Anche fra la Porta Romana e la Porta di Corneto hanno coronato i bastioni d'un doppio rango di gabbioni pieni di terra. Essi hanno pure stabilito dei gabbioni dalla parte della città in maniera che i soldati di difesa sarebbero in una galleria fuori della portata d'ogni proiettile. [Corr. Ital.]

La nostra corrispondenza di Napoli porta: Il giudizio della setta dell'Unità italiana pare di nuovo sospeso per grave malattia sopravvenuta

a Michele Persico, altro imputato come il Leip-
necher nel fiore degli anni e di forte complessi-
sione. »

(Statuto)

AUSTRIA

Da quanto rileviamo, nelle luogotenenze di
Milano e Venezia verranno ripristinati i gover-
natori civili. Per Milano si destinerebbe il conte
Hartig.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

I giornali tedeschi, e fra gli altri la *Gaz-
zetta d'Augusta* han riferito come cosa certa che
il sig. de Medem, ambasciatore della Russia presso
la nostra Corte verrà richiamato e rimpiazzato
dal sig. de Fonton, consigliere di Stato, e già da
lungo tempo consigliere straordinario d'amba-
sciata. Quest'elezione era facile a prevedersi. Il
sig. de Fonton conta lunghi ed onorati anni di
servizio; egli conosce a fondo gli affari dell'Au-
stria e della Germania, e possiede, a quanto si
dice, oltre al tatto ed alla sagacia d'un diplo-
mato sperimentato, un grande talento di redazione.
Egli fu decorato ultimamente dal suo Sovrano
dell'Ordine di S. Stanislao di prima classe.

— È noto che il governo degli Stati Uniti ha
mostrato per l'Ungheria durante l'insurrezione
le più vive simpatie; ma non si ammetteva an-
cora che il Presidente Taylor avesse spinto que-
ste simpatie sino a dichiarare al Congresso, su-
bito dopo la caduta di quella causa, ch'egli sa-
rebbe stato il primo a riconoscerla se avesse
trionfato. Una tale dichiarazione tosto che fu nota
non poteva restare senza risposta per parte del
nostro Governo, e noi crediamo di sapere che dal
Principe Schwarzenberg fu indirizzata un'ener-
gica protesta al Governo degli Stati Uniti.

— La società di capitalisti inglesi, costituitasi
all'fine di aprire un mercato in Europa del pro-
dotto di lane dell'Australia ha spedito alcuni
agenti nella Germania e nell'Austria, onde effet-
tuarvi lo stabilimento di analoghi depositi di que-
sto genere in tutte le direzioni. Il propagarsi di
siffatto prodotto, che come pare verrebbe a rimpia-
ciare tutte le piazze di deposito, attirerà proba-
bilmente su di sé la più alta attenzione del go-
verno come cagione di una pericolosa concorrenza
per l'industria nazionale.

— Lo stesso giornale porta in data del 8 luglio:

S. M. l'Imperatore convintosi che accadeva
sovente volte che le persone chiedenti di essere
ammesse a udienza, si trovavano respinte, sen-
za che la M. S. ne avesse contezza alcuna, si
è degnato, e ne ha assicurato, di voler pigliare da
se in esame così fatte dimande, affinché tutte
quelle che si mostran legittime abbiano ad es-
sere soddisfatte.

— In Praga è stato scomunicato di nuovo un
prete dell'ordine de' cavalieri della croce: ma
questa volta l'atto di scomunica è stato eseguito
in tutta segretezza, mentre non si fece pubbli-
care per le Chiese.

— Si dice che il Generale di Cavalleria ca-
valiere de' Gorzkowski sia per essere destinato a
governatore di fortezza in Venezia. All'incontro
si parla che il Generale di Cavalleria barone de
Puchner verrà posto nel ben meritato stato di
riposo.

— Il consiglio di guerra ha condannato a
quattordici anni di carcere in fortezza in ferri i
compromessi politici Stefano Kurihi, colonnello
degli ussari Roeskuy, e il rinomato scrittore un-
gherese Gustav Remellay.

— Il Granduca di Toscana abbandonò oggi
Schönbrunn, onde ritornare per Salisburgo ne
suoi Stati.

— Questa sera S. E. il cav. Baldasseroni
Presidente del consiglio dei ministri del Granduca-
to di Toscana parte per Firenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 9 Luglio 1856.

Mercat. a 3 1/2 0/0 110 3/4	Amst. Breve 170 L.
a 4 1/2 0/0 110 3/4	Amst. 2 m. 105 L.
a 5 0/0 110 3/4	Augusta uso 119 3/4 L.
a 6 0/0 110 3/4	Frankfort 3 m. 119 3/4 L.
a 7 0/0 110 3/4	Genova 2 m. 119 3/4 L.
a 8 0/0 110 3/4	Livorno 2 m. 118 3/4 L.
Prod. Alto St. 1854 110 3/4	Londra 3 m. 11 3/4
1856 110 3/4	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco d'.	Milano 2 m. —
Vienna 2 1/2 p. 104 1/2	Naviglia 2 m. 141
a 3 1/2 0/0 110 3/4	Parigi 2 m. 141
Atto di Banca 112 1/2	Trieste 2 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO, 2 luglio. Le *Gazzette di Voss* e
Spener dicono, che il maggiore prussiano Man-
teuffel non aveva nessuno incarico politico per
Vienna, quindi della sua missione non si può dire,
che fosse fallita. Non è vero, che il co. di Bern-
storff prima di partire da Vienna, abbia fatto al
principe di Schwarzenberg segrete partecipazioni.
Viene smentita anche la notizia portata da alcuni
giornali, che la Prussia voglia rinunciare all'U-
nione, e riconoscere la presidenza dell'Austria
alla dieta germanica, ove quella annuisse, che la
Prussia prenda possesso di parecchi Stati della
Germania settentrionale, e dello loro parti.

— 4 luglio. Nell'ultima sessione del provviso-
rio collegio dei principi si ebbe l'annuncio con-
fidenziale d'un progetto di legge preparato dal
ministro di Mantuffel, che riguarda l'obbligo
inerente all'Unione di proteggere gli emigrati e
di provveder loro.

— 5 luglio. L'armata dello Schlesvig-Holstein
prese posizione sull'Eider o si concentrò princi-
palmente all'interno di Rensburgo.

— Il protocollo della seduta d'oggi del Colle-
gio dei principi verrà pubblicato dopo che sarà
stato eseguito nella prossima tornata.

— Sentiamo che ad onta delle crescenti in-
fluenze in favore dell'Austria, il ministero sia fer-
mo nelle sue intenzioni. La conferenza ch'ebbe
luogo fra l'ambasciatore russo barone de Meyen-
dorf ed il conte Nesselrode non ebbe, dice si,
il risultato che farebbe temere l'intervenzione rus-
sa riguardo alle differenze che regnano fra l'Au-
stria e la Prussia. In quanto poi alle trattative
che hanno luogo in questa capitale esse sono tali
che fanno bensì sperare un appianamento, non
però un accordo che, lasciando da parte le de-
terminazioni prese a Francoforte sotto riconoscimen-
to dell'Unione, regolasse i rapporti alemanni
in una maniera che stabilisse una nuova rappre-
sentanza provvisoria di tutti gli Stati alemanni
per parte dell'Austria e della Prussia. Questo
mezzo ausiliario, in sostanza non altro che una
rinovazione dell'interim, avrebbe qui potuto
contare sull'accettazione. Limitazioni però relati-
ve al procedere dell'Unione non possono essere
più che questo governo potesse approvare senza
rinunziare all'Unione stessa. Queste condizioni
saranno anche probabilmente causa della mala
riuscita delle trattative. (Corr. ital.)

— A Berlino si crede che la conclusione della
pace fra la Prussia e la Danimarca non sarà al-
tro che foriera di nuovi e più seri sviluppa-
menti.

— L'organo ministeriale prussiano smentisce
molte voci corse col mezzo della stampa circa il
trattato di pace conchiuso dalla Prussia in nome
della Lega dicendo: È falso che la Prussia abbia
conchiuso una pace separata; falso che abbia pro-
messa la sua cooperazione per lo scioglimento o
riduzione dell'armata dello Schlesvig-Holstein;
falso, che ai Danesi sia stato aggiudicato un de-
creto su Regensburg, Friedrichsort, o qualsiasi
trattato dell'Holstein; falso che abbia trattata la
questione della successione in modo pregiudizie-
vole qualsiasi. Falso sono anche le citazioni fran-
cesi, che vogliansi tolte dal trattato di pace e che
furono da vari periodici riferite.

— Circa la seduta d'oggi del Collegio prov-
visorio dei Principi sentiamo, che in essa ebbero
luogo le comunicazioni prussiane relativamente
alle trattative coll'Austria per la Lega più estesa,
ed alla pace colla Danimarca, come avesse la pre-
sentazione d'una proposta sullo spirare del prov-
visorio dell'Unione.

Riguardo alle prime, le trattative per un
nuovo Interim sarebbero riuscite a nulla; al con-
trario la Prussia avrebbe fatto allo scopo d'ot-
tenere un risultato definitivo, delle proposte per
mezzo delle quali si dovrebbe tentare un libero
intendimento in Francoforte coll'Austria ed i
suoi aderenti, ma però sotto la forma del vecchio
Pleno federale. Rispetto all'Unione, essendoci
anche il Granduca di Assia interamente ritirato
da una ulteriore partecipazione al governo dell'
Unione, verrà nel più breve termine possibile
sottomessa la proposta di un prolungamento del
provvisorio, però in modo, che i principi fonda-
mentali dell'Unione, comune tutela contro ogni
pericolo esterno ed interno e mantenimento della
Costituzione, servano di regola.

FRANCOFORTE. Sentiamo da buona fonte, che
fra le due Assie fu conclusa una convenzione,

giusta la quale ambo gli Stati si obbligano a
soccorsi vicendevolmente in casi di ribellione.
Essi si promisero 10,000 uomini.

AMBURGO. Abbiamo già detto, che la polizia
di questa città libera vuol aver scoperto l'esis-
tenza d'un così detto Elite-Bund. La *Gazze-
tta del Weser* dà persino contezza degli statuti
di questa società. Stando a questo foglio, i mem-
bri della Lega avrebbero obbligati non solo a
conoscere ma anche ad osservare la pura dottri-
na cristiana, a proteggersi di preferenza vici-
evolmente nel promuovere i propri interessi o
nel procurarsi lavoro; a fare inoltre sì, che i
salari degli impiegati superiori vengano ribassati
e che non importino più di cinque volte tanto,
quanto possiede un impiegato inferiore, il quale
riceverebbe tanto che basti a mantenere onesta-
mente una povera famiglia ecc. ecc.

— Il contenuto della risposta del Senato della
città libera anseatica d'Amburgo al nota scritto
del governo Anoverese del 7 luglio anno corr.
consona in sostanza colla Nota Oldenburghese.

MAGENZA 28 giugno. La *Gazzetta di Ma-
gonza* pubblica nel suo numero d'oggi un Ap-
pello alla protezione della stampa libera e nel
quale si propone la formazione d'una società per
la stampa « sopra le seguenti basi: »

1. Lo scopo della società alemanna per la stampa si è
di proteggere e promuovere la stampa democratica decisa.
2. Membro della società è ognuno che versa nella cassa
della medesima annualmente almeno un tallero.
3. Gli affari della società vengono disimpegnati da un
consiglio amministrativo di 7 membri il quale, elegge nel
suo seno un segretario ed un cassiere. Il consiglio ammi-
nistrativo viene eletto per un anno nella riunione gene-
rale; in casi d'urgenza egli si completa da sé. Per pren-
dere determinazioni basta la maggioranza di voti assoluta
la votazione può seguire per mezzo di lettera. Il segretario
ed il cassiere devono abitare dove ha la sua residenza il
consiglio amministrativo.

4. Il consiglio amministrativo nomina secondo l'oc-
correnza nei diversi paesi della Germania agenti per l'e-
secuzione dei fini della società a norma di particolare
istruzione.

5. Suppliche colle quali si dimanda un soccorso sono
da dirigersi direttamente al consiglio amministrativo che
designa un membro per la corrispondenza.

6. Per far relazioni, rendere conti ed eleggere il con-
siglio amministrativo ha luogo ogni anno una riunione
generale.

La sede della società centrale sarà provvisoriamente la
città libera di Brema. Il consiglio amministrativo (che fu
eletto a Brunswick) è composto di uomini che appartengo-
no ai più attivi del partito democratico.

— 1 luglio. Riceviamo in questo punto la no-
tizia, che i prigionieri nell'Assia renana in Zwei-
brücken sono stati messi in libertà. Dopo un ar-
resto di 12 mesi essi vennero sprigionati senza
sentenza, senza assoluzione!

CASSEL primo luglio. La nuova *Gazzetta*
di Cassel contiene un articolo contro il ministro
Hassenpflug, che finisce con una protesta contro
la supposizione « che un uomo condannato per
falsificazione possa governare il paese. »

Alcuni ufficiali di questa guarnigione furono
in questi giorni presso il ministro di guerra e
gli chiesero, s'egli creda compatibile col suo onore
militare di rimanere più a lungo in funzione in
compagnia del ministro Hassenpflug, aggiungendo,
che in caso affermativo essi non sarebbero in
grado di servire sotto di lui. Il signor de Haynau
rispose, dice si, ai medesimi, che da parte del corpo
degli ufficiali non occorre di fare questa di-
manda, stante che il ministero fece egli stesso
i passi necessari. Si attende perfino da canto dei
Tribunali una protesta nell'istesso senso.

CORUNGO 29 giugno. La nostra dieta verrà
dopo dimani prorogata per qualche tempo. Frat-
tante un' apposita commissione tratterà sulla fa-
sione dei due Ducati.

SVIZZERA

Il Consiglio federale diresse per mezzo del
suo console generale Herz in Lipsia a tutti i
governi della Lega doganale un memorando, che
li rende attenti dei pericoli del sistema doganale
protezionista.

FRANCIA

PARIGI 2 luglio.

La stampa ufficiale, i fautori delle opere di salvamen-
to, gli assegnanti della maggioranza o ora decisa dal
suo bellico voto, non si sanno dar pace, non possono
riaversi dal panico terrore che produce loro il voto deci-
sivo dell'Assemblea nazionale nell'occasione che il signor

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Lombardo-Veneto* del 4: Abbiamo accennato con speciale articolo in uno dei nostri numeri addietro, che gli abitanti della Lombardia potevano, muniti di un foglio, viaggiare per le provincie; mentre quei della Venezia erano costretti di rinnovare di tratto in tratto quel foglio. Tale disparità fu tolta dall'Autorità, e per la carta di sicurezza, supplirà la dichiarazione del parroco alla mancante anagrafe. Noi siamo lieti di averne forse dato cagione.

— Il *Lombardo-Veneto* ha da Verona il 7 luglio. La Commissione nominata dalla quotizzazione del prestito ed altri oggetti di cui vi ho parlato ieri si compone dei signori Giovanelli, Minicatchi, Macchi, Imperadori, Guicciardi, Lazzari.

Il Consigliere ministeriale pretende che del 120 milioni ne sieno assegnati 80 all'estimo e 40 ripartiti fra il commercio, arti, manifatture, impiegati e capitali fruttiferi. Il rapporto della Commissione sulla quotizzazione dovrà essere riferito martedì prossimo.

FRANCIA. — Parigi 5 luglio. In principio della seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale, il presidente Dupin dice: Nel momento in cui l'Inghilterra deplorea la perdita d'uno dei suoi uomini di Stato più eminenti, d'uno dei suoi più eloquenti oratori, io credo che gli è un onore la ringhiera francese il manifestare sentimenti di simpatia e di dolore a proposito della morte prematura di sir Roberto Peel che non ebbe mai per la Francia se non parole benivoie e cortesi.

— S'è fatto nell'Assemblea di Parigi lo squittinio per la nomina del presidente. Il numero dei votanti era di 538, e per conseguenza la maggioranza assoluta era di 270. Il sig. Dupin ha ottenuto 325 suffragi: Michel (de Bourges) ne ottenne 102; il generale Bédouin 35; il generale Lamoricière 63; alcuni voti andarono perduti. Pertanto il sig. Dupin è rieletto a presidente dell'Assemblea. — Il progetto di legge sulla stampa viene disapprovato da quasi tutti gli organi conservatori siccome sterile in fatto di misure repressive, come troppo mostruoso in fatto di fisco, come fiacco ed oscillante in faccia al comunismo.

— 6 luglio. L'Assemblea deliberò di non prendere in considerazione la proposta tendente a togliere lo stato di assedio a Lione. Si fecero notevoli concessioni riguardo la legge sulla stampa. Seguì una voce molto sparsa, verrà riunito presso Versaglia durante la proroga dell'Assemblea un campo di 35 mila uomini, il cui comando sarà affidato al generale Bugey, di Hilliers. Rendita 5.070 fr. 95 cent. 73; 3.070 fr. 57 cent. 55.

— 7. *Dispat. del giorno a Vienna* su ore 11. Un fattorino di tipografia di 17 anni nominato Walker fu arrestato come sospetto di aver progettato un attentato contro Luigi Napoleone. Alcuni credono che sia stato ucciso la supposta demenza dell'arrestato o le indagini dei democratici, i socialisti credono invece che la pretesa trama sia in relazione col dibattito intorno la legge sulla stampa che avrà principio domani. — Secondo la versione più recente il campo verso Versaglia si comporrà di soli 12 mila uomini, e il comando supremo ne verrebbe affidato al generale Changarnier. *Passage de l'Opera* rendita 3.070 fr. 95 cent. 50.

SPAGNA. — A proposito di un progetto di matrimonio fra il conte di Montemolin e una principessa napoletana, leggiamo nell'*Heraldo* quanto segue:

« L'*Europa* dice, che il governo di S. M. ha interamente approvato le prime pratiche fatte in questa faccenda dal duca di Nivas, e che gli trasmette istruzioni conformi a quanto è richiesto dalla nostra dignità, dagli interessi della nazione e dai diritti della corona di Spagna.

Saggiamente, che il ministro della marina spedisca gli ordini necessari per la partenza del battello a vapore *Castillo* da Alicante per Napoli; questo battello fu lasciato a disposizione dell'ambasciatore di Spagna, nel caso che si trovasse costretto a chiedere i suoi passaporti, e a ritirarsi. Noi crediamo, soggiunge l'*Heraldo*, che il caso preveduto dal nostro confratello non si effettuerà, e che il matrimonio del conte di Montemolin colla principessa napoletana non seguirà, per le alte ragioni politiche, le quali vi si oppongono.

INGHILTERRA. — La Camera dei Comuni, non teneva, il giorno 3, che una brevissima seduta, poiché fu adottata all'unanimità la proposta di aggraziamento fatta dal sig. Hume, per rendere omaggio alla memoria di sir Roberto Peel.

Questa breve seduta potè dirsi veramente funebre, e la sala risuonò delle lodi rese all'illustre defunto.

La Camera dei Comuni ripigliò i suoi lavori il giorno dopo alle ore 4 pom. Lord Russell prese il primo la parola per rendersi interprete eloquente dell'universale dolore: « Io appoggerò con tutto il cuore, egli disse, la proposta che faranno i suoi amici o parenti, di rendere alla memoria dell'illustre defunto gli onori stessi, che furono resi a Grant e a Pitt. » Le parole di lord Russell furono accolte con vivissimi applausi.

— LONDRA 5 luglio. Consolidati 20 3/4—7 1/2. Il rapporto trimestrale che verrà pubblicato domani viene valutato superiore di 400,000 lire a quello del trimestre corrispondente dello scorso anno.

— Le esigenze degli Stati Uniti per l'indebitamento che essi richiamano dal Portogallo hanno preoccupata la borsa stante le intime relazioni che esistono tra il Portogallo e l'Inghilterra, per cui potrebbe accadere che quest'ultima si trovasse immischiata in questo affare.

— VIENNA 11 luglio, ore 11. antm. — In questo momento arrivò, in ottimo stato di salute, l'ill. e Rev. Monsignore Brilio Arcivescovo di questa Diocesi, di ritorno della sua missione in Vienna.

Baroche dimando l'urgenza per la legge sul podestà. Come è noto, la proposta fu rigettata a gran maggioranza, e allo sconfitto ministro il cavalleresco legitimista Laroche-Jaquelein gettò dietro quelle forti parole con le quali egli e il suo partito (l'onesta Monarchia) desistevano dalla maggioranza e salvarono la libertà dei comuni. In seguito a questo la maggioranza subì un deviamiento, un interregno nella storia parlamentare. L'Assemblea nazionale va ad incontrare una palingenesi.

Questa è in generale la parte politica di quella votazione. La politica incerta e annebbiata dell'Eliseo deve dar luogo ad un'attitudine ferma, ad un principio, ad idea fissa, ad un'opera precisa — e questa cosa noi la vedremo pure.

Il rifiuto della proposta d'urgenza ha però anche un altro lato debole, ch'è di osservarsi bene, imperocché ella palesa la rotta in cui si trova la maggioranza; ci fa comprendere la desolazione in cui furono gettati tutti coloro i quali vivevano nella pia credenza che la strada per arrivare alla salute desiderata fosse aperta, le spalle fossero coperte, e la meta del lungo pellegrinaggio s'aprìse già al dovuto viandante. La nuova legge elettorale, questo gioco ministeriale della maggioranza, con cui ella pensava di dare il colpo di grazia all'attuale ordine delle cose; la legge elettorale non giova a nulla quando non venga praticamente attivata, e quando non si possa esercitarla con pieno effetto dal governo. Ma questo può succedere solo allora, quando ciascun prefetto, per ciascun podestà e rappresentante d'un comune sia un uomo confidenziale. La verificazione delle votazioni, delle qualificazioni deve praticarsi mediante i *maires*; i *maires* di tutta Francia sono dunque le ancore di salvezza, le quali assicurano ad una base solida e ferma la nuova legge elettorale. Ora, di questi *maires* ce ne sono alcuni, gente onesta, benintenzionata, d'onore — ma ve ne hanno degli altri, che non son veduti troppo di buon occhio, i quali hanno la disgrazia d'essere attaccati anima e corpo al diritto del suffragio universale.

Esce da qui che questi uomini, che minacciano la salute della società, perchè non si sentono fatti a servire di attenti agli allestimenti, ai giuristi della burocrazia; essendo dunque, diceva, che costoro dovrebbero dare il suo pieno vigore, il suo vero carattere, la sua splendida attività, insomma la genuina impronta governamentale alla legge ch'è esclusa due terzi di cittadini dal diritto d'elezione, e che per tanta cosa e d'una sì vasta importanza è pallida assai la fiducia che ripone in essi il ministero, così si avrebbe voluto farsi rilasciare dalla maggioranza l'autorità di nominare e destituire i *maires* arbitrariamente, ciò che finora è compreso solo nel circolo dell'autonomia comunale. Quando l'amministrazione dipartimentale di tutta la Francia fosse stata ben depurata, allora si sarebbe tranquillata la coscienza dei signori dal consiglio di stato; allora essi avrebbero gridato con compiacenza: Abbiamo fatto il nostro dovere. Ma la maggioranza che questa volta ricalcitra, distrusse la mente di pochi, salvò alla moltitudine quel briciolo di diritti civili che ancor le restava, e guardò il comune, la famiglia, l'individuo dalle faide mani di coloro, i quali vogliono distruggere ogni libera amministrazione, per maneggiare a proprio talento ed esclusivamente la loro nuova pasta d'intrighi.

Ma prescindendo anche da tutto ciò, e ha in quella legge come un germe d'agitazione che la rivolta contro al governo che l'ha creata. I richiami dei cittadini, ammessi all'elezione dalla legge ed eliminati dal capriccio di chi è preposto all'operazione delle nuove liste, arrivano all'incredibile. A Parigi si sparsero degli ambulanti *bureau de consultation* allo scopo di verificare gli errori e i disordini e di proteggere i diritti dei cittadini. Il sig. Carlier, questa terza provvidenza della Francia [dopo la dotazione il presidente è divenuto la seconda] fa mediante i suoi agenti ogni potere contro a questi poveri *bureau*, sotto i pretesti più assurdi, più nulli, più bugiardi che sieno mai praticati; non riesci a nulla però, mentr'è cosa certa che qui non è una congiura organizzata contro il governo, ma si tratta solo d'una volontà indeclinabile d'antivenire alle mene dei partiti e allo arbitrio dei malfanzoni pubblici funzionari. Contentiamoci dunque di ciò, non istruichiamo il vespaio. In molte parti della Francia già si fece qualcosa di più, — i *maires* non vogliono sapere della nuova legge — stanno al suffragio universale. Peccato che la legge sul podestà fu respinta; ma l'asta non è ancora chiusa, sento che si verrà ad un secondo esperimento. (Wand.)

— 3 luglio. La discussione della legge contro la stampa è definitivamente fissata per lunedì, ad onta dell'impazienza della frazione dirigente della maggioranza, che voleva la messa all'ordine del giorno ad un termine più vicino.

— Il ministero vuole positivamente ricominciare la lotta sulla legge del podestà.

— L'impressione prodotta sui banchi dell'Assemblea per la repentina morte di Roberto Peel fu profonda, dolorosa, e tanto più generale in quanto che nessuna peripezia nella situazione interna poteva distrarre gli spiriti preoccupati dalla triste notizia.

RUSSIA

Fra le tante dicerie che si spargono da qualche tempo, specialmente dai giornali tedeschi, sopra la prossima abdicazione dell'imperatore Nicolò, ci sembra non poco singolare la seguente corrispondenza della *Gazz. slava meridionale* data da Scutario 30 giugno:

« Il più importante che posso comunicarvi è che l'imperatore della Russia ha abdicato a favore del figlio Alessandro Cesariovich. Questa notizia la ricevetti in questo momento da Belgrado di fonte degna di fede. L'origine di questo non è ancora nota. Si pretende che Nicolò si fosse allontanato dal principio slavo che in Russia ha numerosi e potenti fautori; il nuovo imperatore invece rispetterà le idee nuove dei tempi. Egli è appena a dubitarsi che questo cambiamento di corona nel nord dell'Europa non influisca grandemente sui destini dei Popoli, massime gli slavi, qui intorno. » — La Redazione dello stesso giornale però consiglia un po' di riservatezza nell'accreditare gratuitamente questa notizia.

TURCHIA

Il *Wanderer* porta la seguente corrispondenza da Costantinopoli data 25 giugno:

Il Sullano non è ancora ritornato dal suo viaggio, ma si assicura ch'egli innalzerà la sua preghiera in Costantinopoli. Durante la sua assenza il partito russo fa il suo possibile per deviare l'andamento delle cose attuali, fra cui appartiene anche la posizione de' fuggiaschi di Sciumla. Si cerca d'impedire l'adempimento degli obblighi contratti dal commissario imperiale turco Achmet Effendi; e se male non ci ricordiamo le parole di Fuad Effendi nel suo viaggio a Sciumla « il ministro ha fatto i suoi conti senza la Russia » non è difficile indovinare che mani si sieno cacciate in questa pasta. Gli emigrati, cacciati di potente, rallegrati dalla debole Turchia, senz'altra prospettiva che cercare nell'America la più grande miseria — si trovano in una posizione desolabilissima, che perfino si era qua e là venuti al partito di gettarsi in massa nelle braccia della Russia, e di seguire l'aquila vittoriosa della grande potenza slava; — una risoluzione che pur dovrebbe richiamare in qualche modo l'attenzione de' governi occidentali d'Europa.

Al 21 di questo mese il sig. di Titoff ebbe una conferenza con Ali pascià; vi si trattò la questione della quarantena moldo-valacca. La Porta desidera di levare il cordone sanitario o per lo meno di cambiar le prescrizioni per la quarantena. La Russia vuole invece mantener inelcidabilmente lo stato vecchio delle cose. Quella conferenza non condusse a nessun risultato e subito dopo il sig. di Titoff si recò da sir Stratford-Canning, non già a dimandare apertamente il suo sostegno, ma probabilmente per insinuargli certe combinazioni e certi tali provvedimenti — quali debbano neutralizzare l'influenza dell'Inghilterra su questa questione. Il sig. di Titoff sa approfittarsi del diploma inglese ora accreditandolo, ora suscitando le sue passioni, senza mai toccare le posizioni allarmate dei due governi; ed è una nuova testimonianza dell'accortezza della diplomazia russa, che al bisogno sa corrersi dinanzi all'uomo il quale ha per momento la maggiore influenza e la più gran forza in Costantinopoli.

La Porta ebbe ragguagli precisi sull'insurrezione dei bulgari. Un polacco, fattosi musulmano e un altro turco furono frucidati; i bulgari dei distretti di Vidin, Belgradica e Bercovacz si sono congiunti. Una banda d'insorgenti forti di qualche 4,000 uomini si trasse contro il castello fortificato di Belgradica; essi conducono 4 cannoni con sé, i quali come le altre armi, riceveranno dagli insorgenti. Riceveranno pure ufficiali alla Serbia; ma quel governo fece guardare severamente il confine, acciò che non passasse alcun serbiano nella Bulgaria, e mandò al pascià di Vidin per offrirgli qualunque aiuto possibile di sua parte. Lo stesso governo ha rilasciato anche l'ordine alle sue truppe dimoranti in Dobronja e Adrianopoli d'inoltrarsi con marce forzate ad abbattere l'insurrezione. D'altro canto non si aspetta una forte resistenza da parte dei bulgari; l'uccisione del polacco passato all'islamismo si cerca attribuirlo al fanatismo degli ortodossi.

Omer pascià doveva abbandonare Monastir il 3 giugno; egli spedì a Dibra la brigata di Pessin pascià per soffocare qualche movimento manifestatosi collà per la reclutazione. Tutta l'armata dovrà unirsi in Rasiluga. Ma non avendosi quasi alcun bisogno d'operarla contro la Bosnia, la si rivolgerà contro la Bulgaria se la rivoluzione farà ivi qualche progresso.

Mediante il corriere francese giunto qui l'altro ieri l'ambasciatore francese ricevette dal suo gabinetto l'incarico d'interessarsi presso la sublime Porta per i diritti e le prerogative della Chiesa cattolica sui santi luoghi di Gerusalemme. Si è supremamente curiosi di veder che parte sosterrà la Russia in una questione così affine all'Ortodossia.

I nemici dell'Austria tendono di aggiungere forza alla supposizione ch'essa favorisca la sollevazione bulgara. Ma daccché noi sappiamo che gli insorti hanno armi e cannoni, che questa poteronno riceverle soltanto dal confine serbiano e finalmente che la Russia donò una quantità d'armi alla Serbia, noi dobbiamo ben credere, che non è in verun modo l'Austria quella che fece questo brutto gioco al governo ottomano.

— 25 giugno, dopomezogiorno. In questo momento è ritornato il Gran Sullano; rare volte si è ricevuto certamente un principe con tale entusiasmo. Deputazioni, processioni, luminarie, fuochi d'artificio — insomma dimostrazioni che non vi si può dire; o tutte spontanee, tutte sorte dall'anima; qui la polizia non le ha ordinate di certo. Tutti i navigli erano pavesati a gran festa, perfino i greci; — i russi soli ne fecero un'eccezione.

L'insurrezione della Bulgaria cresce d'importanza. Oltre le truppe di Varna, Sciumla e Vidinno partirono anche due battaglioni da Costantinopoli, e Ali Riza o Sali Bey vi si recano come commissari.

APPENDICE.

Istituzioni provinciali

171. — In ogni provincia naturale, se non vi siano, vi dovrebbero essere istituzioni, il cui scopo fosse di promuovere opere di comune vantaggio e di decore al paese. Municipi, accademie, società agrarie, camere di commercio e d'industria, associazioni d'incoraggiamento, ed in ogni caso anche privati individui, che amano di dare l'esempio del buon uso della ricchezza, possono proporre quesiti, concorsi o stabilire premi per coloro, che meritano maggiormente la gratitudine del paese.

Non vogliamo formulare una serie di quesiti, che ne sembrano utili alla provincia nostra e che possono trovare analoghe applicazioni in altre; lasciando, che altri giudichi dell'utilità, che ne proverebbe al paese dalla conveniente soluzione loro, e procurando che taluno, che può stabilire un premio per chi fece gli utili lavori messi al concorso.

I premi possono essere di varia specie: pecuniari quando domandano studio e lavoro assai, perchè chi s'occupa del bene pubblico abbia un compenso corrispondente, d'onore soltanto allorché il premiato fece cosa, che torna a di lui massimo particolare vantaggio, nel mentre offre un utile esempio alla provincia. I premi d'onore possono essere medaglie, o fors'anco l'iscrizione del proprio nome in pubblico luogo fra i benemeriti della Patria.

Oltre ai premi ed ai concorsi, che vengono stabiliti da Municipi, da Società agrarie provinciali, da Camere d'Arti e Commercio e da simili Corpi, i privati propongono taluno di tali quesiti nelle circostanze solenni di loro vita. P. e. due sposi, quando stringono in perpetuo le loro sorti; un genitore, allorché viene allietato della nascita d'un figlio desiderato; o quando adulto esso compie la propria educazione ed entra con un grado nella società, un uomo in una circostanza qualunque molto lieta, o molto dolorosa della vita, in omaggio alla memoria d'una cara persona perduta, di un benefattore, e nei supremi istanti, quando ognuno desidera di lasciare bella fama di sé. Meglio, che versi o regali di nozze, o pompe di funerali, od altre sterili dimostrazioni, che tanto rispettate solo in quanto l'affetto le ispira, sarebbe il proporre premi e compensi per chi prova di qualche maniera al proprio paese. Così, perpetuando il beneficio, si perpetuerebbe anche l'affettuosa dimostrazione che s'intende di fare.

Molti sarebbero disposti a prestare del proprio i mezzi per eccitare l'emulazione a vantaggio del paese; ma non amano di occuparsi a cercare i modi di farlo. Se fra i quesiti, che noi vediamo presentando alla pubblica opinione, ve ne sarà qualcheuno, che trovi favore, quel quesito sarà fino da quel punto cosa di chiunque brami prestare chi ne dà una conveniente soluzione.

Noi proponiamo: in appresso si potrà stabilire i modi e le condizioni per aprire i concorsi, per giudicare dei concorrenti e per accordare il premio a chi più lo merita. Nel prossimo numero cominceremo e verremo via via esponendone alcuni ogni settimana.

(Corrispondenza a P. I.)

Ho passati due giorni, la vigilia ed il dì di S. Giovanni con vostro fratello Don Antonio nella amena villetta, che non casualmente, bensì per antica analogia la premiera sua denominazione di Parviseo conge in quello di Paradiso. Quel caro e buon prete ne momenti che gli restano dalla cura delle anime vi affidategli colla stima e fiducia che in lui si pone, non come a semplice appellato, ma quasi ci fosse il pievano di quel luogo, vigila a' lavori di quei villici, dà ad essi qualche pratico consiglio sull'industria agricola, e li viene persuadendo dell'ineffabile dolcezza che ha l'anima della vita laboriosa, frugale e mortificata. In que' dì si prestava anche all'allevamento dei bochi, ampia partita che quei nobili signori e proprietari Garatti nutrivano della propria foglia; i quali alterando in primavera ed autunno dalla città alla villa, dalla villa alla città l'aria e dolce costume di soggiornare, gli allettamenti di questa attempavano colla schiettezza e semplicità di quella, e si davano e convenienze

della vita cittadina, s'appariscono abbondantemente coi rurali pravevoli. Se questo mio amico avesse avuto la sorte di apprendere qualche teorica nozione da una cattedra d'agricoltura che da voi e da altri con voi, ora almeno si vorrebbe eretta, (che che si dica in contrario) nel nostro seminario arcivescovile, quale più bel campo di trarne profitto a pro di quei onesti ed indotti villici dirizzando p. es. qualche loro men retta idea, togliendo via quelle loro consuetudini tenaci o pregiudizii in fatto d'agricoltura?

Andate voi pure a trovarlo, che siete anche aspettato, in codesta appartata villetta, cui forse non vedeste in questi mesi di giugno e di luglio, nei quali la vegetazione fa mostra di tutta la sua pompa e rigoglio; ed ivi ripetetegli a voce qualche massima di quelle che si spesso fluiscono dalla vostra penna sull'industria od economia agraria, e di quei consigli che dettaste un tempo ai fattori di campagna. Vedrete la, lasciate che vel descriva, per quelli che nol conoscono, e perchè si diffondano le utili produzioni e se ne svegli l'emulazione, quanto è vago in questi mesi d'estate massimamente, quest'ampio villereccio soggiorno. Oh! sei pur bello in ogni tua parte o mio Friuli, e suscettivo, se men tristi volgeranno gli astri, di abbellimenti tali eziandio da non temere il confronto delle altre non meno infelicitate italiane terre.

Ricco di presso che tre mila campi, vitiferi, prativi, ed a bosco, circondato quasi d'ogni intorno d'acque scorrevoli e limpide, sovente fecondato ne suoi prati, modico compenso ai guasti che altrove recano, dalle piene sormontanti del Cormor, eccellente per vini di riuomanza, per fieni in copia, per piante molteplici. Quà quei suoi salitelli viali, quei lunghi lunghi canali arginati dall'orlo ombifero e dai pioppi sovrani, quei rivaletti che sottesso alle fronde dei pergolati l'aria vengono purificando e rendendo dolce e salubre. Li curvi ponti e diritte strade, ascinte anche ne di piovisi, margini a doppi filari di gelsi, e boschetti amenissimi. D'una parte la quercia annosa e i carpini, i folli ipocastani, la mimosa, il vigneto, la vite di cipro, del piccolo oleastro, gli annanas, il persico arborescente, l'odorato cedro e la varietà dei rannuncoli; dall'altra il biondeggiante frutto di Cerere, e, dopo che fu vinta l'improvvisa renitenza del colono a coltivarle, le mediche, il trifoglio, i prati variopinti di odorosa verzura. Così questo suolo che un tempo presentava aspetto paludoso e selvaggio, mercede gli assegnamenti dell'acque limacciose e le piantagioni novelle e spesso, i rivoli e canali e le case aumentate, tutto faccia; la, depurata l'aria, fu sradicata, com'accennava il Pagani nella sua dotta memoria all'Accademia udinese, la pellagra indigena in que' luoghi, e furono sottratte vittime continue al micidiale male. L'aere poi e la foresta risuonavano d'un'armonia tale, che sebbene rotta dal monotono canto dell'uccello che sempre canta il suo nome, scendeva all'anima soavemente: l'allodola, la capinera, la tordella, la ciagalegra nostrana, da far dispare per il suo pregio gli uccellatori dell'alto Friuli, la formavano concordemente, e soprattutto le note soavi del notturno cantore che pareva piangesse i terminati suoi amori. Erano tutti due giorni di festa; cessate le opere, i villici si riposavano; un silenzio come religioso investiva quella vasta tenuta. Oh! è pur bello e piace tanto il dì, in cui serve qua e colà per i campi il lavorio, ma non è men bello quello del riposo e della festa; e un empio è chi vorrebbe togliere a Dio, che ne dà l'esempio nella creazione, il giorno a lui sacro, e al villico laborioso e stanco l'ora santificata dal riposo e dalla preghiera.

Sembravano arcadiche a taluno molte delle cose qui accennate, lo sieno: io li amo questi campi, e a nessuno altro luogo del nostro Friuli posporrei dal lato estetico, se non a quelli del mio diletto Tarcento. Quando essi mi ricordano gli autunni colà passati della mia verde giovinezza, le ore del gaudia sempre breve e della sventura sempre lunga, allevata tuttavia in quelle amiche solitudini, quand'esse quelle scene della natura rianimata e lussureggiante mi colpiscono i sensi, mi esagitano lo spirito e la fantasia, e mi fanno rompere in canti di poesia fanciuttesca, io le amo que' scene campestri, come amo le descrizioni campestri di Pindemonte, come amo le saggioni di Barbieri, gli Idilli di Gessner e di Le-pauli,

o com' altri ama i canti ardenti del Clivio, que' del poeta tedesco Zedlitz, le sublimi canzoni di Pindaro, le pitture della guerra di quel Cicco che non ha patria altra che il cielo. Mi venga questo diletto che n'entra per sensi, e sto qui colla scuola sensualista, che educa l'anima e la sublima da queste scene campestri o dalla vista di commoventi gagliardi, o dai balli feroci di Marte, o dalle nude roccie boreali, accolgo le sue impressioni donde vengono: e il bello non è anche vero?

Se vi portaste poi colla non solo colla aguarda dell'anima una sino dall'infanzia alle dolci lagrime della campagna, ma con quello del freddo economista non vedreste una trentina di cose colomiche qua e là con bell'ordine riasparse, ormai fatte anguste per la popolazione ognor crescente? non vedreste una recente risaja modello, che da per sé o con modico concime in una estensione di circa 100 campi rende, 2000 sacchi di riso all'anno tra mutico e nostrano? Chi la visitasse in questi dì, recinta intorno intorno da que' suoi frasci orni e platani, in tutta la sua superba verdezza e della forma d'un anfiteatro, stupirebbe non men che nel settembre, quando cento giovanette a mobili drappelli schierate mettono quei gambi preziosi fra i canti e l'allegria, e ne traggono un onesto compenso. E qui i dotti del congresso di Padova e di Lucca, che tanto discussero sulle risaje, troverebbero a mio credere, di prolungare la discussione, giacché la pubblica salute non sofferse o le intermittevoli anzi sembrano in quest'ultimi anni meno spese.

L'occhio dell'economista e dell'amatore dell'industria agricola potrebbe appagarsi eziandio d'un grandioso fabbricato per la bella filanda alla Santorini, per la pigiatura delle uve e del magnifico granaio; d'una fornace per cuocere i materiali da fabbriche, della ricca produzione del combustibile, d'un'altra fabbrichetta per la pilatura del riso, della scelta razza de' cavalli, del bivio, della pescaggione delle anguille, delle tinte ed altri pesci dolci, e della caccia. Dio sa quando reditura! alle lepri, alle pernici, alle beccacce e beccaccine, all'anitre, ed ai palustri colombi.

Non innamorerebbero infine un pari vostro quei buoni coloni, che sono di quella stirpe ingenua ed intiera e di cui promuovere cercate in ogni occasione che vi cade, la cultura religiosa intellettuale e morale? Questi colà son pur morigerati e buoni più, a mio vedere, che gli altri loro circuvicini. Sia l'influenza e il buon esempio de' signori proprietari, o del fratello che n'ha la cura spirituale, sia l'isolamento in cui giacciono formando quasi una sola famiglia, onde la corruzione ed il vizio non vi penetrano, è un fatto confortante, che quei circa 400 individui sono semplici, docili, costumati, e delitti viva Dio! ivi non si appigliano. Tornavano parecchi tra giovani ed adulti sul tramonto del sole di questi due dì festivi dal paesello vicino di Torsa, rinvigoriti ed allegri per qualche bicchiere propinato in quell'osteria; e quale moralista austero avrebbe negato loro in que' dì del ristoro delle forze una modica porzione del fiore di Licio? vedeteli mo giunti appena agli umili loro casolari colla pia famigliola intonando recitare quelle enumerate orazioni (corona di fiori a Maria) in modo da toccar l'anima più dura di chi li sentisse. Oh mio P. che è a dirigere quei villici può andarne pago dell'umile cura e può piacere a Dio non altrimenti che il pastore del più ricco ovile. D'una cosa sola duole, e giova farla osservare, perchè si provenga, che nel detto paesello di Torsa non s'abbia potuto ancora effettuare una scuola per difetto di locale, ove concorrerebbero anche i figli di questi coloni in discorso. Ma! no, interrompe taluno de' fautori dell'oscurantismo: non s'istituiscia questa scuola non c'è mai stata; cui sarebbe forse ragione M. Fayet, che pretendeva dimostrare nella sua statistica intellettuale e morale comparata, che i delitti maggiori furono in questi ultimi anni nei dipartimenti di Francia dov'era maggiore istruzione; confinata da Cousin e d'altri dotti dell'Istituto delle scienze morali e politiche, su' dì che altra volta, se mi concedete un po' di spazio nell'Appendice del vostro Giornale.

Frattanto v'abbraccio di cuore, addio.

8 luglio.

G. A.

PREZZO DEL
di 15 Cent.
per esemplare.

Torino,
riso, nel bar
che l'immagin
Filone, posto
vecchia e p
qualche poco
di quei cont
di una risale
fare miracol
accerta, diet
che ciò non
fatto il più
il prete mo
Noi abbi
loro a ques
per far vede
in Italia non
Nei difficili
sempre ved
troppa e del
pre nemico
raviglioso, q
inganni, vit
ne fanno str
rifugio altro
pra una pro
giudicare e
tutto mater
all'incontro
gono, traboc
fe d'ogni c
gione e il r
cosa noi di
della religio
avrebbero d
ste vanità
gli anguri,
senza sentit
giustamente
siano ad u
gli antichi
teresse di
gli Dei; e
al re Anti
vittime: «
una carne
saggio?»

— 7 lu
sussidio di
fu adottato
montese, e
48 votanti
— Nell
tati piem
dalle inte
al riordin
nazionale
putati Gi
nelli, Aspi
Mantelli,
Galvagno.
Varii
dal deput
zia nazio
in Corpi
per invita
mazione
guardia
per differ
lo Camer
ordiname
regno, al
della Can
1200 Bu
vate gli
guardia